

Alfio Bernabei

LONDRA Una visita contrastata al momento sbagliato. Misure di sicurezza senza precedenti. Allerta al massimo livello con la polizia armata che pattuglia le strade. Lo spazio aereo chiuso sopra il cielo di Londra. Teste di cuoio nascoste tra la gente. Esercito ed aviazione pronti ad intervenire se occorressero rinforzi. È un incubo. Tutti vorrebbero che fosse venerdì quando il presidente George Bush se ne tornerà a casa. Ma è solo l'inizio. Bush è arrivato ieri sera in visita di stato, accolto dalle prime manifestazioni di protesta e dai commenti di vari osservatori politici che si domandano chi tra i due - Bush o Tony Blair - uscirà più politicamente danneggiato dall'incontro. È chiaro che la special relationship anglo-americana attraversa una delle crisi più profonde dalla fine della Seconda Guerra mondiale. Nei sondaggi d'opinione la percentuale di inglesi contrari alla visita di Bush oscilla tra il 36% e il 70% a seconda del come la domanda viene posta. Se implica ostilità contro l'America o gli americani la cifra è bassa. Ma se mette a fuoco Bush e l'attacco all'Iraq allora la cifra aumenta indicando chiaramente che la gente ha bene individuato dove risiede il problema: nella nuova politica di attacchi preventivi o cambiamento di regime e nella decisione di ignorare le Nazioni Unite. Bush del resto arriva inseguito da sondaggi americani della Cnn e Usa Today che danno la sua popolarità in calo. È al 50%. In aprile quando la guerra sembrava vinta si trovava al 71% mentre ora il 47% disapprova il suo operato. Blair negli ultimi giorni ha insistito che «la visita avviene al momento giusto». Ma privatamente Downing Street ammette l'opposto: un classico caso di «bad timing». La presenza di Bush danneggia Blair perché evoca le manipolazioni dei dossier gonfiati per convincere la gente che l'Iraq era un pericolo «continuo e presente», le falsità sulle armi di distruzione di massa che non sono state trovate e la morte dello scienziato David Kelly. Mette in rilievo anche la subordinazione di Blair a Bush, il drammatico fallimento del premier nell'ottenere da Bush la messa a punto di urgenti misure per risolvere il conflitto tra Israele e la Palestina e la spaccatura che è venuta a

Un sondaggio della Cnn rivela che il sostegno a Bush è in continuo calo: passa dal 71% di aprile al 50%

“ Oggi i primi incontri politici. Blair cerca di ridimensionare il fronte del no al presidente americano che se collegato alla guerra in Iraq tocca picchi del 70%



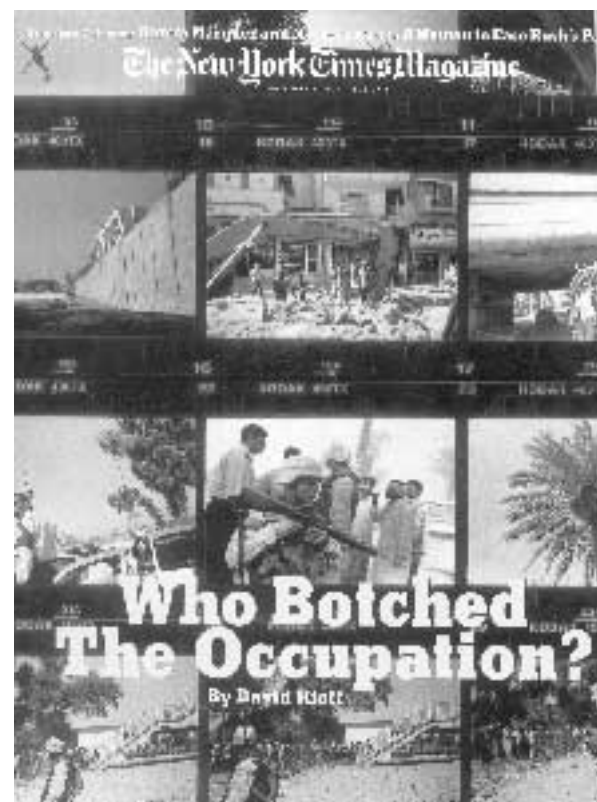
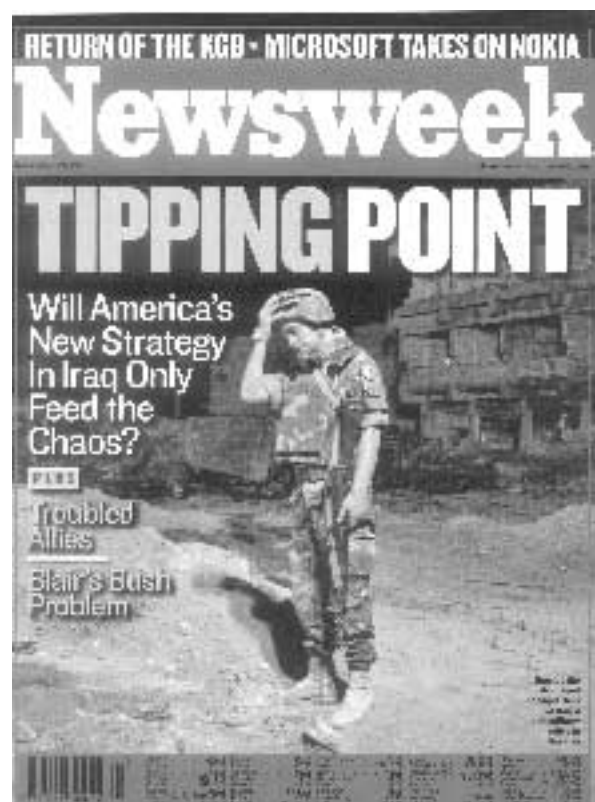
Il capo della casa Bianca ribadirà «il dovere di intervenire» per portare la democrazia nel mondo. Il sindaco della città «apre» ai manifestanti

Bush a Londra, visita ad alta tensione

Approdato nella capitale britannica fra manifestazioni pacifiste ed eccezionali misure di sicurezza



La stampa Usa



• La stampa Usa non ha dubbi: la campagna irachena è un autentico pantano. Lo dicono in prima pagina i settimanali Newsweek («Sul punto di rovesciarsi»), Time («Tutto il disastro del Presidente»), il New York Times Magazine («Chi ha infangato l'occupazione?»)

crearsi in Europa. Sul tavolo di Blair e Bush, quando si incontreranno giovedì, ci saranno ovviamente dei piani per dare un governo provvisorio all'Iraq e permettere la graduale ritirata delle truppe anglo-americane senza farla apparire come una fuga. Secondo le indicazioni diffuse da un consigliere della casa Bianca Bush incentrerà il discorso di oggi su tre pilastri: «I paesi devono riconoscere quando è il momento di usare la forza, la democrazia deve essere portata in tutto il mondo, bisogna combattere la povertà e la fame». Si parlerà anche del problema delle tariffe che l'America vuole imporre sulle importazioni dall'Europa, per esempio sull'acciaio, tipico prodotto inglese. Per Bush che sperava di utilizzare la visita a Buckingham Place come spot pubblicitario per la sua futura campagna elettorale ci sarà invece l'urlo delle proteste

nelle strade della capitale e delle altre principali città del Regno Unito. Le scritte «assassini» e «Bush-Blair, sangue nelle vostre mani» spiccheranno sui cartelli stampati con schizzi di inchiostro rosso come macchie di sangue. In un raro accordo linguistico tra i dimostranti ed uno dei massimi intellettuali inglesi, il commediografo Harold Pinter, il sangue appare tra le immagini chiave della protesta. «Caro signor Bush, ha scritto Pinter, dopo aver mangiato il sandwich col cetriolo a Downing Street non si dimentichi di mandarlo giù con un bicchiere di sangue». Esplicito anche il messaggio del sindaco di Londra Ken Livingstone che giorni fa ha deciso di far pagare il regolare pedaggio all'auto del presidente. «Bush è la peggior minaccia alla vita che esiste sulla faccia della pianeta. La politica a cui ha dato avvio rischia di portarci all'estinzione. L'amministrazione Bush è la più corrotta e razzista da ottant'anni a questa parte». Ha annunciato poi che aprirà le porte del Comune ai manifestanti perché vi tengano una festa contro Bush ad aggiunto. Oggi Bush incontrerà i leader dei partiti all'opposizione. Un portavoce di Bush ha anticipato i contenuti del messaggio che il presidente farà al popolo britannico. «La storia ha dimostrato che ci sono momenti in cui le nazioni devono usare la forza per difendere la pace e i valori» ha affermato, «e Bush dirà che è necessario riconoscere questi momenti e che non si tratta mai di una scelta facile».

«Bush-Blair sangue nelle vostre mani» questa la scritta su alcuni manifesti

Missione disgelo, Usa e Ue più vicine sull'Iraq

Powell a Bruxelles. Soddisfazione per l'accelerazione del passaggio di poteri a Baghdad, contrasti sull'Iran

DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

Washington

Corte penale internazionale Cherie Blair attacca la Casa Bianca

Roberto Rezzo

NEW YORK Alla vigilia della prima visita di stato d'un presidente americano in Gran Bretagna, George W. Bush è stato duramente criticato dalla moglie del premier Tony Blair, durante una conferenza tenuta alla Georgetown University di Washington. Cherie Booth Blair, avvocatessa di fama specializzata sul tema dei diritti umani, era stata invitata nella capitale Usa per una conferenza di diritto internazionale.

nato un nuovo rappresentante per l'Iraq del segretario generale dell'Onu, dopo la tragica morte di Sergio de Mella. Non ha fatto nomi, anche se non è un mistero la lista di candidati stilata da Kofi Annan. Ai primissimi posti (mentre in Italia da più parti si invoca la candidatura di Emma Bonino) figura Bernard Kouchner, fondatore di «Medecins sans frontières» e già rappresentante dell'Onu in Kosovo. Se ad affiancare il governo di transizione iracheno fosse un francese sarebbe anche

un importante segnale politico, dopo le divisioni createsi tra le due sponde dell'Atlantico.

Colin Powell non ha avuto da ridire neanche su quanto si sta facendo in termini di autonoma difesa europea. Se l'Unione ha deciso di creare un'Agenzia, «mi sembra del tutto opportuno, non ci crea nessuna preoccupazione». Purché, naturalmente, la difesa europea rimanga compatibile con la Nato. Il segretario di Stato americano ha invece espresso «riserve» sul progetto di ri-

soluzione messo a punto da Germania, Francia e Gran Bretagna a proposito della capacità nucleare dell'Iran: «Ne discuteremo, l'Iran deve dimostrare che tutti i suoi programmi sono stati portati a conoscenza e bloccati». In diversi incontri bilaterali gli è stata fatta presente la situazione di Guantanamo, dove tra i 650 prigionieri vi sono decine di cittadini europei. Ha detto Powell: «Dobbiamo assicurarci di aver condotto tutti gli interrogatori necessari e di aver avuto tutte le informazio-

ni possibili...Tornerò tuttavia a Washington con una percezione ben chiara delle preoccupazioni europee a questo proposito».

Di Guantanamo parleranno oggi anche George W. Bush e Tony Blair a Londra. In quelle celle giacciono infatti nove cittadini britannici, catturati in Afghanistan, che per gli americani erano arruolati nelle file di Al Qaeda. Non è il solo dossier sul quale Bush e Blair si trovano in un certo disaccordo, malgrado i ripetuti proclami di infettibile

capita nell'ingovernabilità.

«Gli Stati Uniti fingono d'ignorare che lo statuto del Tribunale internazionale per i crimini di guerra, le cui competenze comprendono orribili reati quali il genocidio, prevede ampie garanzie per tutti gli Stati che vi aderiscono e che il suo intervento diretto è previsto solo qualora l'autorità giudiziaria competente per i rispettivi governi manchi d'intervenire - ha sottolineato la signora Blair - La Corte non sostituisce ma rinforza i sistemi giudiziari delle singole nazioni. Si tratta del primo esempio di Tribunale che raccoglie le aspirazioni nate alla fine della Seconda guerra mondiale, perché i diritti umani non fossero più impunemente calpestati». Aspirazione che gli Stati Uniti, sotto l'amministrazione di George W. Bush, non sembrano più condividere. «Un fatto grave e addirittura inconcepibile», parola di un grande avvocato che è anche la consorte del primo ministro britannico.

concordia. Gli Stati Uniti - o meglio il Pentagono agli ordini di Donald Rumsfeld - non avevano apprezzato lo spirito cooperativo di Tony Blair rispetto alle proposte di Chirac e Schröder in tema di difesa e sicurezza europea. Blair inoltre diecimila le quinte rimprovera agli Stati Uniti di aver lasciato cadere un sostegno più attivo alla road map sulla quale incamminare il conflitto israelo-palestinese, che per il premier britannico era una delle condizioni essenziali dell'intervento in

Iraq. A Downing Street si digeriscono con difficoltà le costrizioni elettorali alle quali ha cominciato ad obbedire George W. Bush: improbabile che prima del 2005 la road map conosca forti accelerazioni da parte di Washington. Difficili da accettare anche le decisioni americane sulle importazioni di acciaio, che Blair ha già avuto modo di definire «in spregio alle regole del Wto», e quindi da riconsiderare rapidamente. Anche in questo caso, a Blair non sfugge che le principali acciaierie americane sono situate in Stati chiave per le presidenziali del prossimo novembre.

È un po' come se Bush e Powell si fossero divisi i compiti: strettamente bilaterale la visita del primo, a livello dell'intera Unione Europea quella del secondo. Tony Blair inciterà Bush ad attribuire all'Onu un ruolo molto maggiore nella crisi irachena, mentre Powell ieri si è sentito vantare - anche da parte dell'italiano Franco Frattini, presidente di turno dell'Ue - le virtù di un «approccio multilaterale» per la soluzione delle crisi internazionali. Powell, si sa, contrariamente ad alcuni suoi colleghi ha orecchie per sentire. Sta a Tony Blair, più che a chiunque altro, fare opera di convinzione presso George W. Bush, il texano che nel '91, incontrando la regina d'Inghilterra che rendeva visita a suo padre, sfoggiò un paio di stivali con sopra inciso «God save the Queen».